



Alba. Cattedrale di S. Lorenzo

Tipologia: chiesa

Datazione: costruzione del X-XI secolo; modifiche del XV, XVII e XI secolo.

Le vicende storiche più antiche della città di Alba sono riconducibili all'epoca romana, con la fondazione del centro di *Alba Pompeia* nell'89 a.C., ad opera di Gneo Pompeo Strabone, come colonia a diritto latino. Solo in età augustea si assiste a un potenziamento delle sue strutture, periodo in cui sono da inquadrare l'impianto urbanistico, la cronologia delle sepolture e i materiali più antichi.

In età medievale il comune di Alba, sovente in contrasto con Asti, ebbe il controllo politico, economico e culturale di un'area corrispondente in buona sostanza alla bassa Langa cuneese, vale a dire quella zona identificabile dal punto di vista geografico al sistema collinare compreso tra la valle del Tanaro e quella del torrente Belbo. Alla fine del XIII secolo iniziò il lento processo di acquisizione da parte dei marchesi del Monferrato; Alba passò in maniera definitiva ai Paleologi nel 1369, rimanendo sotto il loro controllo fino al 1631, quando con il trattato di Cherasco venne inserita tra i domini sabaudi.

La cattedrale di S. Lorenzo è per dimensioni, articolazione e complessità delle fasi costruttive, certamente l'edificio più significativo non solo di Alba, ma di tutta l'area della bassa Langa. Il Duomo domina l'attuale Piazza Risorgimento. La sua edificazione è inquadrabile tra il X e l'IX secolo (periodo al quale si può ricondurre la fabbrica romanica della cattedrale); tuttavia alcuni recenti scavi archeologici hanno messo in luce diverse strutture databili a una fase precedente (tra cui alcuni pilastri in muratura, parti di pavimentazione, un fonte battesimale di fine VI secolo, parti di un impianto di smaltimento delle acque, una zona occupata da alcune sepolture) che testimoniano interessanti preesistenze già in età romana e paleocristiana.



A chiusura di questo quadro introduttivo, è importante sottolineare che la conformazione attuale della cattedrale è frutto di numerose modifiche e rimaneggiamenti collocabili a partire dal XV fino al XIX secolo; questi hanno interessato sia il corpo dell'edificio che la poderosa torre campanaria a base quadrangolare.

E' verosimile che la prima fase architettonica del complesso, come detto sopra, in stile romanico, sia databile al X-XI secolo, in un momento in cui tuttavia la situazione economica della diocesi di Alba pare essere stata, a giudicare dai pochi documenti superstiti, tutt'altro che florida (venne temporaneamente soppressa verso la fine del X secolo e le sue pertinenze furono concesse al vescovado savonese).

Nonostante la lacunosità di dati, gli indizi forniti dalle indagini archeologiche propendono per una datazione successiva all'ultimo decennio del X secolo: nonostante le dimensioni rilevanti, la nuova cattedrale presentava soluzioni costruttive complessivamente arcaiche, con i sostegni che dividevano la navata centrale dalle laterali ancora saldamente ancorati a una sezione rettangolare.

A questa prima fase risale anche il campanile, per il quale si osserva un caso singolare e assai interessante: la struttura originaria, di dimensioni notevoli, è conservata in buona sostanza intatto all'interno della canna di quello attuale, utilizzandola in questo modo come sostegno interno per la scala che sale verso la sommità. La massiccia struttura è alleggerita, sui quattro lati dalla metà superiore, da tre ordini sovrapposti di finestre monofore e bifore e dalle aperture della cella campanaria.

Ai fini di una più esatta collocazione cronologica del primitivo complesso e per una più plausibile ricostruzione delle sue fattezze è utile andare a indagare e considerare, all'interno del territorio diocesano albese, ulteriori testimonianze stilistiche romaniche. Per quanto riguarda la torre campanaria, un utile indizio cronologico e stilistico può essere individuato nel superstite campanile della chiesa di S. Maria del Piano a Neive, menzionata in un diploma di Enrico II del 1014: il campanile di S. Lorenzo deve essere stato realizzato sicuramente in un momento antecedente.



Le absidi, invece, mostravano probabilmente un'articolazione analoga a quelle della pieve di S. Maria di Acqua Dolce a Monesiglio, con fornici a nicchie, soluzione ampiamente adottata nell'XI secolo, sostanzialmente per ragioni strutturali.

Tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo pochi interventi vennero effettuati; l'unico che modificò in qualche modo l'assetto dell'edificio si riferisce alla necessità di adeguare le strutture presbiteriali alla progressiva regolamentazione a cui andò incontro la vita canonica: fu così realizzato un coro di forma pressoché quadrata, esteso di fronte alla piattaforma del presbiterio e appoggiato lateralmente ai pilastri.

Per il XIII, il XIV e, di fatto, il XV secolo non si registrano modifiche particolari sulle strutture della cattedrale.

L'elezione del vescovo Andrea Novelli nel 1484 evidenziò invece un netto cambio di direzione, ponendosi come l'evento culminante di un programma di interventi di ampio respiro, che consistette nella massiccia eliminazione di elementi strutturali della fabbrica romanica. Il cantiere del nuovo duomo di Alba venne avviato nel 1486 e si concluse intorno al 1506 (o qualche anno più tardi). L'esito fu un edificio di maggior grandezza e articolazione rispetto alla cattedrale originaria: per quanto riguarda l'esterno, l'utilizzo di uno stile architettonico gotico con paramento murario in mattoni rossi; internamente si distinse per un impianto generale a tre navate, con sostegni omogenei e copertura a volte a crociera quadrate sulla navata centrale e rettangolari nel senso della profondità su quelle laterali, su cui si aprono una serie di cappelle comunicanti, che danno quasi vita a un'ulteriore navata laterale estesa accanto al corpo longitudinale dell'edificio.

Ulteriori importanti modifiche strutturali sono infine registrate nel corso dell'Ottocento. In particolare è l'architetto Mella (1861-71) che tentò di riprendere, in realtà non con il risultato sperato, attraverso una serie di interventi (tra cui la trasformazione dell'abside da semicircolare a poligonale e la modifica delle cappelle laterali, dando loro una forma ottagonale), l'aspetto gotico dell'edificio del Novelli, che si presentava ormai disomogeneo e compromesso dai lavori e dai consolidamenti settecenteschi.



Bibliografia

- Accigliaro W., Boffa G., Molino B., *Repertorio storico delle parrocchie e delle parrocchiali nella Diocesi di Alba*, Alba 2001.
- Balbis G., *Val Bormida medievale*, Cengio 1980.
- Conterno G., *Pievi e chiese nell'antica diocesi di Alba*, in *BSSSAACn*, 80, 1979, pp. 55-89.
- Filippi F. (a cura di), *Alba Pompeia, Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba 1997.
- Gallarato S., Violino I. (a cura di), *Cattedrale di S. Lorenzo. Il cantiere strutturale del Duomo di Alba*, Atti del convegno, Alba 2007.
- Lusso E., *Dalla cattedrale romanica alla ricostruzione del vescovo Novelli: l'architettura*, in *La cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, Firenze 2013.
- Merlone R., Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (secc. X e XI), in *BSBS*, 90, 1992, pp.
- Micheletto E. (a cura di), *Una città nel Medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba 1999.
- Olivieri L., *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», 27 (1972), pp. 17-34.
- Panero E., *La città romana in Piemonte*, Cavallermaggiore 2000.
- Panero F., Lusso E. (a cura di), *Insedimenti umani e luoghi di culto tra medioevo ed età moderna. Le diocesi di Alba, Mondovì e Cuneo*, Cuneo 2011.
- *Il «Rigestum comunis Albe»*, a cura di Gabotto F., Pinerolo 1903.